ANNO III. — N. 12 CONTO CORRENTE POSTALE 21 MARZO 1926

Abbonamenti: Ordinario annuale L. 15 Sostenitore . . . » 30
DIREZIONE presso l'Industria Grafica Pratese G. Bechi & C. Telef. 2-49
AMMINISTRAZIONE presso la Sede del Fascio di Prato Telef. 4-04
Un numero cent. 20

RESULTATO PREVEDIBILE

L'on. Mussolini ha saputo in tempo prevedere quel che sarebbe accaduto alla Società delle Nazioni e non le ha dato mai troppa importanza. Mentre Francia, Inghilterra, e tutti gli altri Stati hanno inviato a Ginevra i loro primi ministri, il Governo fascista italiano si è contentato di inviarvi la consueta delegazione; mentre il giornalismo di tutti gli Stati democratici ha dato la massima risonanza agli interminabili ed inconcludenti colloqui di Ginevra, i nostri giornali sono rimasti alquanto indifferenti alle manovre che già si prevedeva non avrebbero approdato a nulla.

C'è stato però un interessante tentativo della Germania, di imporre la sua volontà e di farla da dominatrice prima ancora di essere accettata nel Consiglio permanente della Lega delle Nazioni.

Per preparare il suo trionfale ingresso, cominciò la campagna anti-italiana per l'Alto Adige; ma i Tedeschi, grossolani come sono, duri e testardi, convinti di avere a che fare con la timida Italia dell'anteguerra, si trovaron di fronte l'Italia fascista, guidata da Mussolini e dovettero ripiegare in disordine. Fu questo un brutto principio per loro; ma, naturalmente, non servì a renderli più prudenti.

A Ginevra pretesero di impedire ad ogni altro Stato, che già non ne facesse parte, di essere ammesso nel Consiglio della Società. Polonia Spagna, Brasile ambivano ad avere un seggio permanente; quindi furono gravemente urtati dal contegno della Germania, la quale manovrava attraverso la Svezia, col compiacente appoggio dell'Inghilterra. Era quindi giusto che uno Stato, sia pure di secondaria importanza, si valesse della sua facoltà di opporre il veto all'ingresso della Germania nella Società delle Nazioni e ciò ha fatto il Brasile, buttando all'aria di colpo tutti i giuochi combinati.

Ora tutti i giornali della democrazia europea si affannano a dimostrare che la soluzione dilatoria, per la quale si è sospesa fino a settembre l'assegnazione dei seggi ed anche l'ingresso della Germania nella Societa, è una soluzione che non lascia nè vincitori nè vinti. Può anche darsi, ma è certo ad ogni modo che sono sconfitti in pieno coloro che dalla Società delle Nazioni si ripromettevano una azione efficace atta ad evitare i conflitti.

La Società delle Nazioni è più facile che li renda acuti e li provochi. Se il Consiglio della Società non si fosse adunato, come avrebbe potuto la Germania pretendere di imporre il suo volere alle potenze dell'Intesa? Il fallimento, almeno temporaneo, della tanto magnificata società, dovrebbe far riflettere se non altro la Francia, ma questa si distrae col trastullo parlamentare.

A sette anni appena di distanza dal trattato di Versailles, la Germania presume di chiederne l'annullamento. Proprio Briand, proprio l'eloquente, democratico, sentimentale primo ministro francese, ha confessato di aver promesso, d'accordo con l'Inghilterra, un mandato coloniale alla Germania, la quale finora ha trovato il modo di raggirare gli Stati vincitori, senza far fronte ai suoi impegni.

Questo è un colmo. Alla Germania vinta si darebbe una colonia, mentre all'Italia vittoriosa si negherebbe. Per buona sorte abbiamo un Governo sul serio e Mussolini alla testa, che senza tante chiacchiere e tanti cavilli, al momento buono butterà in aria il tavolino del gioco disonesto con tutte le carte segnate. Ma è enorme che la Germania, sotto gli occhi degli Stati vincitori, non solo voglia annullare Versailles, ma neutralizzare la recente sconfitta e preparare la rivincita. Questo non sarebbe possibile, se il pacifismo di Wilson non avesse escogitato il costoso giocattolo di Versailles, che ora si dimostra anche pericoloso.

Mussolini è intanto rimasto a Roma ed ha concluso accordi ben più utili ed efficaci con la Jugoslavia e con la Grecia. Mentre la Società della Nazioni esasperava gli attriti con grave sfregio della pace e della concordia tanto magnificate a parole dalla democrazia dei vari Stati d'Europa, democrazia che serve a mascherare i più sfacciati egoismi, i più feroci imperialismi, Mussolini, capo del Governo fascista, antidemocratico, accusato di imperialismo, lavorava per la pace sul serio, intrattenendo apertamente e lealmente a Roma i ministri dei più importanti popoli balcanici.

A Ginevra non si è concluso nulla. A Roma si è compiuto un lavoro efficace. Questo resultato era facile a prevedersi.

Sindacalismo di Stato

Il discorso del Guardasigilli Rocco, al Senato, organico e dottrinario, è risultato un perfetto inquadramento logico e sistematico della riforma nella concezione unitaria e autoritaria dello Stato.

Il discorso Mussolini ha invece un suo carattere di meditazione e di esperienza personale che gli conferisce una nota di originalità potente e di interesse straordinario e ne fa una delle manifestazioni più singolari dello statista singolarissimo.

La riforma sindacale, come le altre riforme fascistissime, è stata preceduta da un'azione sindacale: quella del sindacalismo fascista. Mussolini ha segnato le varie tappe di questa azione per rivelarne il nesso conseguenziale compiutosi ora nella sistemazione legislativa. Il fascismo è stato, alle origini, riscossa liberatrice della coscienza nazionale dalla pressione socialista. Il suo esperimento sindacale doveva quindi nascere come rivolta dei taglieggiati contro il sindacalismo sovversivo. Nacque infatti tra i piccoli proprietari terrieri, tra gli affittuari, tra i mezzadri, nella valpadana, quasi sommersa dall'ondata rossa. Fu perciò, alle origini, rurale. Poi si estese alle posizioni più pericolanti dell'economia della Nazione, impadronendosi delle masse addette ai servizi pubblici. Arrivò, in fine, alle masse urbane, occupando le piccole città e creando nelle metropoli industriali delle minoranze in seno alle categorie aristocratiche del lavoro. La conquista divenne ben presto generale e definitiva. Il risultato dimostra che la conquista è anche sostanziale; perchè una forza di due milioni di lavoratori, sotto il controllo pieno del Governo, può bene essere vantata come restaurazione della sovranità dello Stato sulle masse e sui problemi del lavoro e del capitale, in una parola, sulle fonti e sulle leggi della produzione nazionale.

La novità ideale e la saldezza politica della conquista sindacale fascista è stata da Mussolini rivendicata vigorosamente con la sua analisi critica intorno alla presunzione demoliberale della legittimità delle maggioranze e con la sua demolizione polemica della fissazione classista e internazionalista della demagogia economica e politica del socialismo. Il regime di maggioranza si è sempre risolto in seno alla politica socialdemocratica e al sindacalismo socialista nella dittatura truffaldina di minoranze estremamente esigue.

Nessuno potrà negare a Mussolini di parlare con una conoscenza perfetta di uomini e di organismi e di avvenimenti, che sono storia abbastanza recente, nella quale egli già aveva figura e funzione di protagonista.

Il socialismo aveva creato, per i suoi fini rivoluzionari, una letteratura infamante ai danni del capitale e dei capitalisti. Lavoro e capitale dovevano restare termini di un'antimonia irriducibile fino alla sopravvivenza vittoriosa ed esclusiva del lavoro. I capitalisti erano da considerarsi fino al loro sterminio i nemici della massa lavoratrice, da loro sfruttata per una sfrenata avidità di godimento egoistico. Dalla coscienza classista alla ingenuità internazionalista la diseducazione che il socialismo operava nelle masse era completa.

Il sindacalismo fascista ha messo mano risolutamente alla fatica della rieducazione, condotta sulla direttiva di principi opposti, che trovano giustificazione e conforto nelle stesse fasi attraversate dall'Italia, fasi che si ripetono del resto nella crisi di cui soffrono il travaglio tutti gli Stati moderni.

La prevalenza soverchiante della realtà e della prosperità della Nazione su tutte le differenziazioni particolari; la concorrenza nazionale delle classi lavoratrici più forte di qualsiasi predicazione internazionalista; la necessità della funzione del capitale accanto e ad integrazione della funzione economica e della loro solidarietà nazionale: ecco i capisaldi sui quali il sindacalismo fascista ha compiuto la riconciliazione delle forze produttive fra loro, nel nome della Nazione e sotto la riconosciuta sovranità dello Stato.

Mentre l'oratore eccezionale parlava si sentiva vibrare nella sua parola il tumulto della sua esperienza ardente di agitatore di folle, appena sedatosi nella severità rude dell'autorevisione, ma ancora balenante nel fervore di una ricostruzione non meno rivoluzionaria. Al capopopolo è succeduto il riformatore e lo statista; ma in lui sono integre l'audacia del rischio e la sincerità della fede.

Talune affermazioni volutamente scheletriche e qualche spunto filosofico subito abbandonato dal temperamento dell'oratore, sdegnoso d'ogni abbandono retorico e di qualsiasi indugio scolastico, possono essere scambiati, da una critica superficiale o partigiana, per semplicismo o per faciloneria. Accenniamo particolarmente alla esaltazione aperta del capitalismo, come di un'economia che «non è nemmeno all'aurora»; ed al motivo, ricco di *pathos* e di verità, della relatività dei godimenti individuali. In questi accenni noi vediamo, al contrario, la risolutezza di una opposizione integrale a tutta la falsa letteratura democratica, oscillante confusamente tra l'economia individuale e l'economia socialista; e la penetrazione psicologica dell'errore fondamentale su cui il socialismo ha alzato il suo mito ingannevole. Lo stesso significato ha l'esaltazione dell'attaccamento che lega oscuramente il lavoratore alla sua Patria e che è opposto da Mussolini con grande efficacia di contrasto, alla facilità morbosa e decadente delle classi più alte a prendere i costumi degli altri popoli.

Mussolini, nella difesa della sua tesi per una coscienza delle comuni responsabilità economiche e nazionali e per l'accettazione di una disciplina unitaria, che costituiscono l'essenza della riforma sindacale e il patto di solidarietà tra il capitale e il lavoro, ha anche enunciato una verità ch'egli ha colto, con esattezza e acutezza d'intuizione incontestabili, dal profondo e vertiginoso potenziamento e accrescimento delle società contemporanee. Veramente il ritmo vitale delle singole unità nazionali e il divenire della civiltà universale hanno abolito dalla vita moderna ogni possibilità di margine per gli individui e per i popoli. Il tempo perduto è un *deficit* che porta seco condizioni di inferiorità e di servitù. Gli individui e i popoli che indugiano nella gara della produzione economica e della espansione civile sono sopravanzati dai concorrenti. In questa guerra incruenta, che non ha tregua, sostare vuol dire essere sconfitti.

L'ULTIMA DI CAGOJA

Riproduciamo dal «Popolo di Trieste» il confratello quotidiano fascista della Venezia Giulia questa nuova prova del *patriottismo* dell'on. Nitti, contenuta in una intervista e nel ritratto con dedica concessa a Parigi, dal più vile dei fuorusciti, al giornale austriaco *Stunde*. La dedica dice: «*....io credo alla rinascita della libertà, della democrazia e della pace. Noi non siamo solo il passato. Siamo anche l'avvenire*». Il giornale austriaco mette queste parole come titolo all'intervista. Di essa ecco i punti più obbrobriosi:

«*Io so d'avere molti amici in Italia; ma essi non si possono muovere; essi sono imbavagliati e temono per la loro libertà personale. Io stesso, se fossi rimasto a casa, a quest'ora non sarei probabilmente più vivo*».

«*Io ritengo che il Fascismo sia una apparizione già in via di liquidazione. Conosco il popolo italiano; esso non può vivere senza libertà, come non può vivere senza sole e senza calore. Gli si può per qualche tempo togliere la libertà; la si può sostituire con gesti monumentali, ma alla perfine egli saprà spezzare le catene che da sè medesimo un giorno si è imposto*».

«*Mussolini è un uomo senza direttive, senza una credenza vera: ma un uomo che ama la potenza e che se la sa mantenere. Ormai però l'oscurità si fa strada in lui, perchè non sa più dire altre parole al suo popolo. Il suo vocabolario è oggi esaurito*».

Qualcuno si domandava per quali ragioni si dovesse togliere a Nitti la cittadinanza italiana.

Abbiamo voluto rispondere con le stesse parole del rinnegato. Parole che acquistano il loro specifico valore quando si aggiunge che esse furono pronunziate mentre ferveva la polemica tra l'Italia e la Germania per arricchire le argomentazioni antitaliane dei giornali tedeschi.

Il valore morale del fatto supera, evidentemente, i concetti espressi. Rifuggiamo, per buon gusto, dalle parole eccessive. Ma l'epiteto di *Cagoja*, si giustifica tre volte. Le dichiarazioni assurgono al valore di un tradimento, per il momento in cui furono rese.

Vi è però un'altra considerazione a favore: *Cagoja* si rammollisce. L'ec-

cessivo travaso di bile non ha consumato il suo adipe ma ha profondamente intaccato il suo cervello. Ciò che scrive è profondamente stupido. Egli afferma che in Italia non avrebbe potuto conservare la vita. Si dà troppa importanza. Non sente che è un rudero: che appartiene al passato: che su lui la nuova Italia ha messo una pietra sepolcrale. Comunque egli è un diffamatore della terra in cui nacque. Egli fa causa comune con i nemici della sua terra. Non deve dunque poter parlare più in nome dell'Italia. La Patria recide i suoi legami con il rinnegato. Ciò è naturale. Intanto occorre che egli scompaia anche dall'elenco degli insegnanti universitari. Questo provvedimento noi chiediamo sia adottato senza indugio. Regaliamo di buon grado *Cagoja* all'austriaco *Stunde*.

Vincere marciando

L'on. Carlo Scorza, nel suo autorevolissimo « Popolo Toscano » pubblicò un articolo, di cui, il Fromboliere, *del « Popolo d'Italia » riproducendone un brano, lo fa precedere da queste parole:*

« In un nitido interessante articolo apparso nel Popolo Toscano, *il valoroso camerata on. Carlo Scorza, direttore del giornale e segretario politico della Federazione provinciale di Lucca, esaminata rapidamente la situazione del Partito fascista, si domanda chi darà al Duce tutti gli elementi indispensabili per inquadrare il movimento spirituale politico sociale derivato dalla nostra Rivoluzione. E risponde: — « La giovinezza ».*

Ecco quello che l'on. Scorza scrisse:

Se i capi provinciali — *scrive tra l'altro l'on. Scorza* — piccoli e grandi, invece di ritenersi in diritto di poter dare ciascuno un suo proprio indirizzo al Fascismo, determinando con ciò lo sterile beghismo di alcune zone, avessero subito intuito la volontà unitaria del Duce, preoccupandosi un pò di più dell'ambiente nazionale, a quest'ora saremmo sicuramente un pezzo avanti nella conquista spirituale. Ora una battuta d'arresto nella smania crisaiola si è avuta, specialmente dopo le ultime strigliate: ma non basta. La più energica opera dall'alto sarebbe vana se non intervenisse anche una serena opera di convincimento dal centro. Noi parliamo ai giovani fascisti, e ai giovani non fascisti. Ai fascisti diciamo: Dobbiamo in un continuo sforzo superare noi stessi, migliorarci, perfezionarci; dobbiamo abbandonare lungo la via tutti i fardelli che dopo otto anni fossero ancora rimasti sulle nostre spalle. Dobbiamo offrire noi stessi al Partito come *materiale adatto* per la grande costruzione. Sbarriamo il passo agli avversari, ma senza fermarci il nostro motto deve essere: *vincere marciando*. Ai giovani non fascisti diciamo: Badate, domani è tardi! Non state alla finestra; nella lotta la sconfitta maggiore la riceve colui che si apparta. Il tornaconto di oggi può essere la vergogna di domani. A vent'anni si può essere degni del più grande avvenire. E ancora: Guardate la Germania come organizza la sua gioventù nelle scuole, nelle università, nelle fabbriche, nella palestre. Guardate il Giappone come ritempra la sua giovinezza in mezzo alle sventure più grandi. Pensate, giovani, che l'Italia va mettendosi alla testa del mondo e che molte invidie suscita. Ai fascisti e ai non fascisti, diciamo: Guardiamo al Duce! Cerchiamo di seguirlo: facciamo in modo che ogni suo disegno abbia pronta attuazione in noi. Se l'Italia ha un destino imperiale, l'Impero deve essere dei giovani. Non c'illudiamo dietro le vane utopie universalistiche. L'umanità sarà grande se la Patria nostra sarà prospera, forte, rispettata. Giovinezza d'Italia, avanti! E' la nostra ora!

Quale migliore e più significativo commento di quello che il « Popolo d'Italia » ne ha fatto ed al quale abbiamo con tutto l'animo aderito?

« Assennate parole che, tutti i giornali fascisti dovrebbero riprodurre — scrive il « Popolo d'Italia » *— per dar loro una più vasta e profonda risonanza: che tutti i camerati di buona volontà dovrebbero propagandare tra i giovani: fascisti e non fascisti.*

« Vincere marciando », motto luminoso e fiero, bersaglieresco e superbo, motto fascista.

Adottarlo e farlo adottare è dovere di tutti. Per marciare, appunto, com'esso dice, e per attingere tutte le mète! ».

ECHI e COMMENTI

Gli elemosinanti...

Sono coloro che si rifugiano nelle ali di una qualunque matrigna, all'Estero. Sono i fuorusciti che, a guisa degli antichi goliardi — ma in altro senso — vanno vagando di fiore in fiore, come le farfallette, per tentar di avere una carezza, per succhiare qualche goccia di delicato umore di applausi e di lodi.

I fuorusciti — l'espressione è dell'on. Zimolo in un discorso tenuto giorni orsono a Bruxelles — i fuorusciti elemosinano consensi contro il Governo italiano; e andassero almeno a tentare la parte migliore o la più sana dell'Estero. Nossignori: canaglia costoro, vanno in cerca della peggiore canaglia, degli spurghi del patriottismo nei varî paesi; si accomunano con essi, e compiono il loro lavoro di denigrazione.

Fino a quando?...

Al contrario, peraltro, vivono all'estero uomini sinceramente italiani, sui quali, dirò collo stesso on. Zimolo, può contare il Duce che in un lavoro incessante, con un'energia insonne; opera per rendere rispettata e temuta l'Italia.

E, di fronte, alla impudenza di pochi, trionferà il senso della giustizia e della verità, e gli infami elemosinanti verranno abbandonati finalmente a se, ludibrio della società, onta e vergogna, disperazione e rabbia a se medesimi.

L'Italia allora sarà conosciuta in tutta la sua bellezza, in tutto il suo splendore; in tutta la sua potenza e nella gloria mai smentita.

S. M. il Re per i Fasci Italiani all'Estero

L'on. Bastianini, segretario generale dei Fasci Italiani all'Estero, avvicinato da un redattore de L'Impero *nel momento in cui lasciava Palazzo Reale dopo essere stato ricevuto in udienza dal Sovrano, ha manifestato tutto il suo compiacimento per la maniera veramente cordiale con la quale è stato ricevuto dal Re.*

« Ho esposto dettagliatamente al Sovrano — ha detto il giovane valente organizzatore — la situazione dei Fasci Italiani all'Estero e ho potuto, con soddisfazione, constatare come S. M. il Re s' interessi vivamente allo sviluppo della vasta organizzazione che ho l'onore di dirigere. Il Re — ha proseguito l'On. Bastianini — ha voluto essere minutamente informato sull'opera svolta nelle più lontane terre dalle nostre meravigliose camicie nere e mi ha manifestato tutta la sua ammirazione verso questi coraggiosi apostoli di italianità che, sfidando non indifferenti pericoli, si sono proposti la nobilissima missione di far conoscere al mondo la virtù della nostra Nazione risorta a nuova vita ».

Essere o non essere

Un giovane contadino si è, giorni sono, presentato al Municipio del suo Comune in quel di Catanzaro, ed ha detto all'impiegato:

— Desiderei avere « le carte » perchè mi devo sposare.

— Come si chiama Lei?

— Tal dei Tali, figlio del Talaltro, nato il ecc. ecc.

L'Impiegato scartabella, consulta registri poi ritorna allo sportello e dice al richiedente:

Impossibile.

— Come sarebbe a dire?

— Impossibile perchè lei risulta morto fin dall'8 Novembre 1916.

— Io? Morto?

— Sicuro. Morto e cadavere.

— Ma io sono vivo, come Lei vede, e sto benone. Tanto bene che mi voglio sposare.

— Sarà come dice. Ma Lei è morto. Non se ne abbia a male; ma lei è cadavere da ben dieci anni.

— Ma le ripeto che io sono vivo.

— E' questione di opinioni. Lei è convinto di esser vivo: io sono convinto che lei è morto. Fra le due opinioni però è sicuramente più attendibile la mia perchè è fondata su tanto di documenti, mentre la Sua, permetta che glielo dica francamente, è un po' cervellotica, un po' troppo personale. Si fa presto a dire — Sono vivo — Bisogna dimostrarlo.

— Ma io glie lo dimostro, mostrandole l'atto di nascita.

— Non basta! Se Lei osserva bene il suo atto di nascita è antecedente all'atto di morte Sua che io conservo, quindi il suo documento non ha valore perchè annullato da un atto più recente.

— Ma allora a che cosa serve l'atto di nascita?

— A dimostrare che si è nati.

— E' appunto quello che Le dimostro.

— D'accordo. Però l'atto di morte che ho quì sta a dimostrare che il suo atto di nascita non ha più valore.

— Impazzisco! Ho una quantità di conoscienti, di amici che sono pronti a venir qui a dichiarare che io sono vivo.

— E' lei si fida dei conoscienti? degli amici? E' un ingenuo.

— Ma non più tardi di ieri sera all'osteria con gli amici giuocavo a tressette col morto.

— Ecco vede? Il morto, non c'è dubbio, era lei.

— Ma cosa devo fare?!

— Provi a rendersi defunto poi venga e vedremo se potremo farlo rinascere.

*Dicono che il buon contadino in quel di Catanzaro, tornato a casa si sia messo a recitare l'*Amleto Essere o non essere?

ARGOMENTI CHE INTERESSANO LA NOSTRA CITTÀ

Autonomia della Diocesi.

Abbiamo già trattato in questo giornale la questione della Diocesi e non mancheremo di intrattenerci ancora su di essa, perchè, a nostro avviso, tutta la cittadinanza bisogna che si renda conto della necessità di risolverla e dia il suo appoggio a coloro che la sosterranno pubblicamente.

Non soltanto Prato trovasi moralmente in condizioni di inferiorità essendo la sua diocesi unita con quella di Pistoia, ma il Seminario stesso di Prato, che ha così nobili tradizioni, trovasi in serio pericolo. E la cittadinanza non può rimanere indifferente di fronte alla eventualità che il seminario di Prato sia soppresso. Esso fu un centro di studi di prim'ordine e per lungo tempo disimpegnò una funzione importantissima, quella cioè di fornire alla diocesi di Prato i necessari sacerdoti, ed una funzione, secondaria a paragone della prima, ma pur sempre importante, quella cioè di dare una elevata istruzione ed educazione a molti giovani di famiglia modestissima, i quali, anche se per motivi diversi, hanno abbandonato gli studi sacerdotali, hanno però potuto ottimamente collocarsi nella vita civile, salvo pochissime e trascurabili eccezioni.

Nè sembri strano che noi fascisti ci preoccupiamo della inevitabile deficenza di sacerdoti nella nostra zona, deficienza che già si verifica e che sarebbe irrimediabile se il Seminario venisse soppresso. Anzitutto il Fascismo è molto rispettoso della religione e crede che la decadenza dello spirito religioso sia dannosissima per la società, ma oltre a questa considerazione, noi fascisti dobbiamo preoccuparci che nel prossimo avvenire le parrocchie della nostra zona siano invase da sacerdoti che, per non esser pratesi, potrebbero esser meno affezionati alla nostra popolazione e curarne meno gl'interessi, che sono in ultima analisi interessi pratesi.

L'educazione del popolo è affidata in gran parte al parroco oltre che al maestro, specialmente nelle campagne, e dal parroco che viene da altre zone, spesso da altre e lontane regioni e tende a tornare al suo paese di origine, non c'è da aspettarsi quello zelo per il benessere materiale, oltre che spirituale, del suo popolo, che è condizione indispensabile per la tranquillità pubblica. Maestri, purtroppo, non ce ne son quasi più: ci sono invece molte maestrine che nei nostri paesi di campagna non si trattengono altro che quelle poche ore indispensabili per far lezione. Se non sarà possibile neppure avere i sacerdoti sufficienti per le nostre parrocchie, il popolo si troverà senza guida.

L'Autorità ecclesiastica considererà senza dubbio di importanza capitale la questione, ma l'argomento è degno di molto rilievo e di seria considerazione anche da parte dell'Autorità civile.

Del resto è una incongruenza ed una ingiustizia che la diocesi di Prato sia ristretta ai confini del Comune. L'autorità ecclesiastica non può considerarsi del tutto estranea ed indifferente all'atteggiamento dell'autorità civile. Prato è in continuo sviluppo. Il Governo ha creduto opportuno elevarla a sede di Sottoprefettura; perchè mai l'autorità ecclesiastica non dovrebbe tenere in alcun conto l'aumentata importanza della nostra città? Noi non vogliamo crederlo; anzi siamo convinti del contrario, che cioè anche alle superiori autorità della Chiesa s'imporrà, come già si è imposto al Governo, la necessità di elevare la nostra città al grado che le spetta.

Spesso ci è stato fatto osservare che la tendenza attuale del Vaticano è quella di riunire le diocesi, anzichè crearne di nuove; ma non c'è regola senza eccezione. Quando noi ci recavamo con insistenza, in Prefettura o al Ministero, a chiedere che Prato venisse elevata a capoluogo di circondario, la risposta era analoga: «Non sarà mai possibile, perchè il Governo tende piuttosto a diminuire le Sottoprefetture che ad aumentarle». Eppure è bastato che l'on. Mussolini si rendesse conto della importanza della nostra città per prendere quel provvedimento, che tutte le autorità intermedie dichiararono impossibile.

Quando ciò che si chiede è giusto, non bisogna stancarsi di chiederlo, senza inopportune agitazioni, ma con fermezza, senza esagerazioni, ma con criterio pratico. E perchè il Sommo Pontefice stesso non potrebbe essere informato da noi del vivo desiderio della nostra popolazione? Infine è un desiderio più che legittimo. Hanno il loro Vescovo città come Pescia, S. Miniato, Fiesole. Perchè Prato non dovrebbe averlo? Ciò non potrebbe neppure dispiacere alla vicina Pistoia perchè, sebbene attualmente il Vescovo risieda quasi sempre a Pistoia, tuttavia anche la città di Pistoia subisce una diminuzione, perchè Prato non dipende da lei, ma forma una diocesi a parte, quantunque ristretta ed in condizione di inferiorità.

Occorre dunque domandare l'allargamento e l'autonomia della diocesi di Prato. E' assurdo che una città della importanza di Prato non abbia il suo Vescovo ed è del pari assurdo che Vernio, Cantagallo, Carmignano e gli altri Comuni del Circondario non appartengano alla diocesi di Prato, ma ad altre diocesi.

Fu già scritto su questo giornale che si sarebbe dovuto formare un apposito comitato. Il comitato sarà necessario, ma formato di poche persone, competenti, pratiche e che abbiano un vivo senso della responsabilità.

Argomenti come questo, possono esser pregiudicati, se non vengono trattati con senno, con temperanze ed obbiettività. Dall'animo nostro esula ogni intento polemico ed ogni veduta personalistica. Verso l'attuale Vescovo abbiamo la massima stima e deferenza, ma non sarebbe giusto sacrificare un così alto interesse cittadino alla deferenza ed all'ossequio dovuti ad un Vescovo degnissimo, la cui persona è completamente fuori causa.

Abbiamo fiducia che l'Amministrazione comunale, quale legittima rappresentante di tutta la cittadinanza, emetterà in proposito un voto chiaro e solenne e che l'on. Sindaco, solerte ed entusiasta come suole essere ogni volta che si tratti di tenere alto il nome o di sostenere gl'interessi di Prato, nominerà egli stesso, d'accordo con le altre autorità fasciste locali, il comitato di studio e d'azione.

Il progresso dell'Agricoltura e il Governo Fascista

Come avevamo annunziato domenica scorsa nel Cinematografo « Eden » a cura del Direttore Tecnico dell'Associazione Agraria fu proiettata la pellicola *La fabbricazione della Calciocianamide in Italia,* films fornita dall'Istituto Nazionale *Cerere* di Roma. Numerosi coloni ed agenti intervennero alla riunione; fra i proprietari notammo il sig. Ristori, Lazzerini, Ciampolini ed altri dei quali ci sfugge il nome, erano presenti anche cittadini non agricoltori fra i quali notammo l'egregio prof.re Buzzi questo fece giustamente rilevare il sig. Magni poichè è merito del Governo fascista di aver richiamato la attenzione pubblica sui problemi interessanti l'agricoltura e quindi l'economia nazionale.

Prima e durante la proiezione il sig. Magni spiegò dettagliatamente come l'industria italiana attraverso enormi difficoltà ha risolto il problema dell'*azoto* destinato a fornire all'agricoltura il principale elemento fertilizzante. Siamo spiacenti che la tirannìa dello spazio non ci permetta di riportare tutto quanto ebbe a spiegare il sig. Magni che fu seguito continuamente con attenzione dal numeroso uditorio e vivamente complimentato.

Ad edificazione di coloro che ancora cercano di svalutare le benemerenze del fascismo riportiamo questi dati che il sig. Magni indicò ai convenuti come indice del progresso dell'Agricoltura in questi ultimi anni.

Consumo dei Concimi Chimici in Agricoltura

		1913	1919	1925
Perfosfati	q.li	10.000.000	4.500.000	14.000.000
Solfato ammoniaco . .	»	350.000	115.000	450.000
Nitrato	»	500.000	200.000	500.000
Cianamide. . . .	»	150.000	150.000	750.000
Solf. e Clor. Potassico	»	160.000	6.500	160.000

CRONACA PRATESE

Per il 28 Marzo

Per disposizione del Direttorio Nazionale, domenica 28 corrente, tutti i Fasci della Zona dovranno partecipare alla grande adunata che avrà luogo in Firenze, per la solenne celebrazione del 7.o annuale della fondazione dei Fasci.

Verranno emanati ai singoli segretari politici le opportune istruzioni.

L'ordine ai Fascisti

di portare il distintivo ufficiale

L'Ufficio Stampa del Partito Naz. Fascista comunica: Il Direttorio Nazionale del Partito Fascista, constatato che molti fascisti adoperano distintivi di foggia e dimensioni diverse da quelle stabilite, ordina a tutti i fascisti di portare solamente il distintivo ufficialmente riconosciuto dal Direttorio e che viene distribuito esclusivamente dall'amministrazione del Partito alle singole Federazioni e da queste ai Fasci locali.

Per la costituzione delle Avanguardie fasciste

e dei gruppi Balilla al «Cicognini»

Nel pomeriggio di lunedì passato furono riuniti nel Teatro del Collegio «Cicognini» gli alunni delle Scuole Medie inferiori pratesi: Ginnasio, Istituto Tecnico, Scuola Complementare.

Ad essi, il prof. Francesco Pirardi del Ginnasio, illustrò con parola facile e persuasiva le finalità del Fascismo, le sue origini, il suo sviluppo; e parlò delle Associazioni Giovanili Fasciste ossia delle Avanguardie e dei Balilla.

Spiegò come queste organizzazioni giovanili, siano i quadri, dove le nostre scolaresche debbono irreggimentarsi per la difesa delle idealità del Fascismo e per prepararsi colla propria elevazione intellettuale e coll'addestramento delle proprie forze fisiche ai compiti che la Patria affida alle nuove generazioni.

Al prof. Birardi seguì il maestro Piscopo incaricato della organizzazione dei Balilla nella Provincia, che esortò gli alunni ad inscriversi sollecitamente nella nuova Milizia, non appena saranno venute le norme particolari che si attendono in proposito dalle Autorità Centrali. Chiuse la riunione il preside prof. Guarducci, con poche parole ai giovani, per rinnovare ad essi le medesime esortazioni, per esaltare gli scopi che queste opere giovanili si propongono, e per ricordare le nobili tradizioni patriottiche del «Cicognini» dove la gioventù fu sempre educata al culto degli ideali di patria e di libertà, e dove l'esempio eroico delle generazioni passate che alla guerra di redenzione dettero così alto contributo di sangue e di gloria traccia la via più luminosa ai giovani che oggi frequentano le stesse aule scolastiche.

Avevano aderito, perchè impossibilitati ad intervenirvi il Fiduciario di Zona, dott. Sanesi e il Commissario Straordinario del Fascio, Sig. Duilio Sanesi.

Il nuovo Consiglio Direttivo

dell'Associazione Naz. Combattenti

L'Associazione Nazionale Combattenti comunica:

Nella prima riunione del nuovo consiglio direttivo di questa Sezione, eletto a maggioranza di voti nell'assemblea generale del 21 Febbraio u. s. vennero distribuite le cariche sociali:

A presidente venne confermato il capitano Geom. sig. Giovanni Mansutti; a vice Presidente fu nominato l'ing. sig. Cianchi Ulpiano; a segretario fu nuovamente confermato il sig. Nesti Raffaello ed il tenente sig. Bardazzi Bruno venne riconfermato nella sua carica di economo, che disimpegna lodevolmente da vari anni.

Si rammenta a tutti i soci che il 21 corr. mese sarà definitivamente chiuso il periodo di tesseramento. Occorre perciò che ognuno si affretti a fare il proprio dovere.

Il Presidente: *G. Mansutti*

OPERA NAZIONALE DOPOLAVORO

Il Commissario di Circondario di Prato ha diramato la seguente circolare:

«Sotto l'Alta Presidenza di S. A. R. il Princrpe Emanuele Filiberto di Savoia e per iniziativa di S. E. il Presidente del Consiglio, si è costituita in Roma l'Opera Nazionale del Dopolavoro allo scopo di coordinare, promuovere ed indirizzare tutte le Istituzioni del Dopolavoro nel Regno.

«A nessuno può sfuggire il significato che è racchiuso nel programma dell'Opera, che è un invito a provvide e feconde gare nel campo dell'assistenza sociale per la maggiore elevazione morale e materiale del nostro Popolo.

«A questo invito che è tanto più autorevole e solenne in quanto promana dalla stessa Augusta personalità di S. A. R. il Principe Emanuele Filiberto di Savoia nessuno deve rimanere insensibile che abbia possibilità di contribuire in qualsiasi modo allo sviluppo ed all'attuazione dell'iniziativa rivolta a fini unitari degni della più alta considerazione».

Con queste parole S. E. il Ministro Fedele si rivolgeva ai RR. Provveditori agli studi ed io mi permetto con le stesse parole rivolgermi ai Cittadini Pratesi sicuro che la Città nostra mai seconda nelle manifestazioni benefiche vorrà rispondere con slancio all'invito degli Uomini Eminenti che presiedono questa Opera Nazionale.

Per potere fare sorgere anche in Prato un Dopolavoro occorre anzitutto procedere al tesseramento. E' perciò che mi rivolgo alla S. V. con preghiera di voler fare propaganda fra gl'impiegati salariati ed operai dipendenti per ottenere l'iscrizione all'Opera del maggior numero possibile di essi.

La tessera che costa L. 6 all'anno dà diritto: al distintivo dell'Opera; al 30 per cento di ribasso sui biglietti in tutti i Teatri d'Italia; al 50 per cento di ribasso sui biglietti ferroviari per gite almeno di cinque persone dalle 12 del Sabato alla Domenica sera e dello stesso 50 per cento per viaggi senza limiti di tempo da effettuarsi in comitiva di non meno cinquanta persone, sempre che si tratti di gite inerenti agli scopi dell'Opera stessa. La Direzione Generale sta ora occupandosi di ottenere facilitazioni anche per gli spettacoli cinematografici.

Nei locali del Dopolavoro che presto mi auguro vedere sorgere in Prato i tesserati troveranno: sale di lettura; sale e piazzali per giochi sportivi; sala Teatro per spettacoli, conferenze istruttive; cinematografo; radiotelefono e quant'altro potrà essere riconosciuto utile all'educazione del Popolo accoppiata ad istruttivi ed onesti divertimenti.

Nutro fiducia nel contributo che la S. V. vorrà apportare ad un'Opera che ha fini così altamente civili e che vorrà nel più breve tempo possibile indicarmi il «numero delle tessere occorrenti per i suoi dipendenti con l'elenco nominativo di essi» onde possa farne richiesta all'on. Direzione Generale di Roma e fargliele poi pervenire.

Ringraziandola, con ossequio.

Il Commiss. di Circondario
Cav. Lemmo Romei

La Festa della Pentolaccia

ai Misoduli

La notte da sabato a domenica fu interamente dedicata alla festa tradizionale della Pentolaccia, che ebbe un magnifico svolgimento nei sontuosi locali della Regia Società dei Misoduli.

Molti furono gli intervenuti, fra i quali spiccavano numerose le signore e signorine nelle loro eleganti e svariate «toilettes».

Gironzolando per le eleganti sale sfarzosamente illuminate ci viene fatto di notare fra le signore e signorine: Bianca Cipriani, Gori con la figlia signorina Ernestina, Leonetti-Cipriani, Briganti, Vannucchi, Pacini con la figlia signorina Niobe, Segreti, signorina Biagioni, Bardazzi, Landini e figlie, signora e signorine Collini, signora e signorine Calamai, Bini, Livi, Caponi-Bessi, Pini-Cologi, Fabrizi-Nersi, signora e signorina Marracini, Bisori-Calamai e signorina, signorine Benini, Pini, Livi, signora Del Lucchese, signora e signorina Landucci, signora Gattai, signorina Niccoli, signorina Cecconi ecc. ecc.

Fra i signori: cav. rag. Ettore Briganti, presidente della Società, che col provveditore infaticabile Foresto Bardazzi, facevano gli onori di casa; onorevole Canovai, comm. avv. Angiolo Badiani, cav. uff. ing. Carlo Bacci, cap. R. R. C. C. Giuseppe Segreto, cav. G. Landini, cav. Priamo Calamai, rag. Cesare Luconi, Fratelli Bigagli, Amerigo Bigagli, Guido Mammoli, Giuseppe Mazzini, Edo Risaliti, Cipriani Cipriano, Giovanni Biagioni, dott. Leonetti, Riccardo Mazzuoli, Corrado Carradori, dott. Franchi, Filippo Fineschi, tenente cav. Gennaro Mungai, Nesto Nesti, Renato Colzi, Alessandro Cecconi, rag. Leonello Bessi, prof. G. Bardazzi, Galileo e Gino Luchetti, Alfredo Querci, Pacetti Renato e Romolo, Bruno Bacci, Armando Lenzi, Antonio Collini, Gino Landini, Lemmo Ristori, ing. Arturo Ristori, Metello e Oscar Sbraci, Pacini, avv. Del Lucchese, prof. Banci, Frosini, Livi, Burzi, Gattai Giovacchino, Gabbiani, Giulio Romei, Tullio Fiorelli, Sem Nardi, Paolo Soldi, cav. Ricceri, Fattori, Ciro Castagnoli, rag. Frittelli, rag. Bertini, Umberto Bini, Corrado Guarducci, Attavanti, Valaperti, Niccolino Niccoli, ecc. ecc.

La festa ebbe inizio con un concerto vocale della distinta soprano signorina Adelia Ciambellotti, egregiamente accompagnata al piano dalla signora M.a Visetti che unitamente all'allieva ebbe molti applausi.

Dopo il concerto, accompagnate da una scelta orchestra moderna, ravvivate da meravigliosi effetti di luce, ebbero inizio le danze, animate da numerose ed eleganti coppie.

Fra una danza e l'altra, coloro che popolavano la sala da ballo, vollero eleggervi il Re della festa.

L'alto onore toccò al signor Filippo Fineschi che prese possesso della carica con un allegro discorso.

Alle ore una gli intervenuti alla festa lasciarono la sala da ballo e le altre sale di conversazione per riversarsi nelle improvvisate sale da pranzo, ove presero d'assalto le numerose tavole imbandite e disposte per la cena.

Questa si svolse nella più completa allegria e cordialità.

Terminata dopo due ore la cena e prima di riprendere le danze fu provveduto alla elezione della Regina della Festa.

La maggioranza dei voti toccò, com'era naturale alla più leggiadra, alla più elegante e bella signorina, la signorina Ernestina Gori, alla quale il Re offerse un mazzo di viole mammole, che ella distribuì alle signorine e signore che accolsero con unanime plauso la sua elezione che fra l'altro, fruttò la non indifferente somma di lire 560 che coll'aggiunta fatta successivamente in L. 40, poterono formarsi L. 600 che dalla Commissione sono state distribuite in beneficienza, repartite fra i seguenti Istituti cittadini:

Al R. Orfanotrofio Magnolfi L. 100, R. Conservatorio di S. Caterina L. 100, R. Ospizio Marino L. 100, Ospizio di Mendicità L. 100, Piccolo Educatorio di S. Anna L. 100, Ospedalino Nistri L. 100 a mezzo di assegni Bancari intestati ai suddetti, ed accompagnati da una nobilissima lettera del presidente cav. Briganti.

Fu iniziata quindi la serie delle quadriglie per la rottura delle grosse pentole che erano state poste a far bella mostra di sè davanti al palco della orchestra, appese ad un artistico cavalletto di stile giapponese.

La clamorosa rottura delle pentole fu seguita dall'entrata in scena del provveditore che trasformatosi questa volta in pentolaio fece una larga distribuzione di pentoline ricordo e di confetti alla signorine e signore e di giocattoli ai bambini presenti.

Riprese con molta animazione le danze, queste si protrassero fino alle ore 5 circa del mattino di domenica alla cui ora le sale dell'aristocratico circolo rimasero deserte.

Rimboschimento della Calvana

e VINCOLO FORESTALE

In seguito alle disposizioni di legge per la protezione dei boschi si sono diffuse, specialmente nei popoli di Faltugnano, Savignano ecc., notizie false per allarmare proprietari e coloni di quelle Zone. Ci siamo interessati dell'argomento rivolgendosi alle persone che potevano informarci esattamente ed abbiamo saputo che la Guardia Forestale in seguito a istruzioni superiori, ha avvertito tutti gli agricoltori di non far pascolare il bestiame nei boschi giovani, di non eseguire cambi di culture nelle zone attualmente a bosco senza aver ottenuto regolare permesso dal *Comitato Provinciale Forestale* e di non eseguire *tagli di boschi* non regolari ecc. Tutte disposizioni, come ognuno comprende, che non dovrebbero essere imposte dal Governo ma attuate di propria iniziativa dagli agricoltori! Niente quindi notizie allarmanti diffuse per creare malcontenti e ostacolare ancora una volta l'inizio dei lavori di rimboschimento.

Crediamo opportuno ripetere che con il rimboschimento e il miglioramento dei pascoli il bestiame che viene attualmente allevato in Calvana può essere *notevolmente aumentato anzichè diminuito*.

Si tranquillizzino dunque gli agricoltori e piuttosto ci denunzino coloro che diffondono notizie esagerate; troveremo noi il modo per farli raggiungere dal rigore della legge.

Patto Colonico Provinciale

Dopo l'approvazione del Patto Colonico Toscano, sono state discusse le variazioni necessarie per ciascuna Provincia; martedì ebbe luogo a Firenze nella sede del Sindacato Fascista Agricoltori la riunione dei rappresentanti dei proprietari e dei coloni delle diverse zone della Provincia; rappresentavano la nostra zona il Direttore tecnico dell'Associazione Agraria Fortunato Magni, il sig. Maltinti Giovanni e il sig. Ruggero Cioni.

Siamo lieti di comunicare che l'accordo fu completamente raggiunto e quanto prima il *Patto colonico* sarà reso pubblico.

Ritorneremo sull'importante argomento.

ENERGICA PROTESTA

La sottoscritta, che ebbe, la fortuna di trovare nelle scuole pubbliche di Prato, e di averlo per insegnante, il cav. Vittorio Corsi, educatore elettissimo, il quale seppe dar viva luce all'intelletto di lei e aprirle il cuore al culto della religione di Cristo, all'amore più ardente per la Patria diletta, alla carità verso i miseri, protesta, con tutta l'energia che scaturisce spontanea dalla profonda gratitudine che essa conserva, anche adesso dopo tanti anni, intatta per il suo amatissimo insegnante contro il malvagio, vilissimo anonimo, che ha tentato di avvelenare gli ultimi giorni di una preziosa esistenza, con lettere anonime contenenti atroci calunnie ed offese da trivio.

Invia un cordiale saluto a quel gentiluomo che risponde al nome di Pietro Banci, maestro, che, colla nota schiettezza dell'animo suo buono, alzò la voce sul periodico *La Patria* per dipingere, a veri colori, il sig. Corsi e per lodarne la nobilissima vita, troppo poco fortunata; convinta che tutti gli insegnanti pratesi, specialmente le altre maestre, che furono, come lei, alunne dell'intimenticabile insegnante, sentano il più nauseante disprezzo per l'anonimo vile e bugiardo.

M.a E. Piacenti Barontini

Approviamo pienamente quanto la Maestra Eufemia Piacenti Barontini scrive in merito al vile anonimo «Il «membro autorevolissimo del Comitato «per dare a Prato il Vescovo e la «Diocesi» «l'io da tutti cercato» — così egli scrive — chi sa che questa volta non sia caduto definitivamente in trappola.

Stiamo indagando e se riusciremo nell'intento prefissoci, sapremo «conciare per le feste» l'anonimo di professione.

(N. d. R.)

Dichiarazione

GIULIO BESSI proprietario dello *Scatolificio Pratese* Corso Savonarola, tiene a dichiarare che nulla ha di comune nè grado di parentela col suo omonimo apparso più volte sul *Bollettino dei Protesti*

A scanso di equivoci e per la verità si firma

Giulio Bessi fu Luigi

Pellegrinaggio Stati Uniti di America per il Congresso Internazionale di Chicago - Giugno 1926.

In occasione del grande Congresso Eucaristico Internazionale che sarà tenuto a Chicago dal 20 al 24 Giugno prossimo con eccezionale grandiosità e solennità, sarà effettuato un pellegrinaggio a cui tutti possono prendere parte data la modicità dei prezzi. Questa permette di espletare altresì un programma turistico attraverso le più grandi città degli Stati Uniti di America e cioè New York, Buffalo, Cascate del Niagara, Columbus, Washington, Baltimora e Philadelphia.

Chi desidera effettuare questo viaggio in qualità di congressista può rivolgersi per schiarimenti, programmi e sottoscrizioni all'Ufficio Viaggiatori Cav. Gennaro Mungai Agenzia di Città FF. SS. Prato Via Magnolfi.

continua in quarta pagina

Pro Giornale

Amici, invece di inutili consigli, dateci le opere!

1) **Rinnovate subito l'abbonamento.**
2) **Trovate degli abbonati nuovi.**
3) **Inviate all'Amministrazione indirizzi cui spedire numeri di saggio.**
4) **Procurate della pubblicità.**
5) **Collaborate.**
6) **Mandate delle corrispondenze.**

Leggere il glorioso "POPOLO D'ITALIA", seguirlo sempre come semplici lettori o come abbonati (tanto meglio se come abbonati) costituisce non solo un semplice e categorico, assoluto DOVERE FASCISTA, ma insieme un grande privilegio. per questo precisamente che noi raccomandiamo a TUTTI I FASCISTI il dovere che essi hanno di leggere o di abbonarsi al "POPOLO D'ITALIA".

***

Il "POPOLO D'ITALIA" ha raggiunto, anche tecnicamente, come contenuto e come veste, la più alta e complessa espressione.

E' quel che si chiama un grande e bel giornale glorioso.

Siamo lieti che per la Toscana ne sia il fiduciario il nostro amico Piero Domenichelli, che del giornale del Duce è stato ed è uno dei primi, più fedeli ed apprezzati collaboratori.

ELARGIZIONE ALLO SPEDALE

All' Amministrazione Ospitaliera è pervenuta elargizione della somma di L. 200 fatta dal sig. Martino Morganti in memoria della defunta sig. Teresa Cecconi nei Morganti.

Pro Monumento ai Caduti in Guerra

Somma prec. raccolta L. 253,572,83
Interessi buoni del tesoro acquistati dal Comitato » 6,750,—
Quarta offerta del Comune di Prato per l'anno 1925 » 4,000,—

Si pregano nuovamente le Ditte, gli Enti e le Associazioni, che tutt'ora ritengono le note di sottoscrizione, a sollecitare i loro versamenti presso il Sig. Guido Nistri, nostro incaricato, il quale si recherà quanto prima dalle medesime.

p. il Direttorio
Colonnello Nannicini

É obbligo di ogni Fascista di ritirare la TESSERA DEL 1926 entro il 31 corrente mese.

Tutti i Fasci e tutti coloro che ebbero in consegna, per la vendita, volumi « Federico Guglielmo Florio nella vita e nell'opera » sono pregati di voler render conto dei medesimi al Sig. Duilio Sanesi, Commissario Straordinario del Fascio di Prato, entro il 31 Marzo 1926.

Ind. Grafica Pratese G. BECHI & C. - Prato
Direttore Resp. Dott. DIEGO SANESI